Master Negative Storage Number

OCI00064.07

Avventure di Stellante Costantina

Firenze

[1880?]

Reel: 64 Title: 7

BIBLIOGRAPHIC RECORD TARGET
PRESERVATION OFFICE
CLEVELAND PUBLIC LIBRARY

RLG GREAT COLLECTIONS
MICROFILMING PROJECT, PHASE IV
JOHN G. WHITE CHAPBOOK COLLECTION

Master Negative Storage Number: OC100064.07

Control Number: AEO-9036
OCLC Number : 30947890
Call Number : W 381.558 P752 v.5 no.7
Title : Avventure di Stellante Costantina, figlia del Gran Sultano : la quale fu rapita dai Cristiani a suo padre, e poscia venduta al giovine Bellafronte di Vicenza.
Imprint : Firenze : Salani, [1880?]
Format : 22 p. : ill. ; 14 cm.
Note : Cover title.
Note : Caption title: Storia di Stellante Costantina.
Note : Binder's title: Poesie popolari.
Note : Imprint from colophon.
Note : Title vignette (woodcut).
Subject : Italian poetry.
Subject : Chapbooks, Italian.
Added Entry : Salani, Adriano.

MICROFILMED BY
PRESERVATION RESOURCES (BETHLEHEM, PA)
On behalf of the
Preservation Office, Cleveland Public Library
Cleveland, Ohio, USA
Film Size: 35mm microfilm
Image Placement: IIB
Reduction Ratio: 8:1
Date filming began: 10/20/99
Camera Operator: DR

AVVENTURE

DI

STELLANTE COSTANTINA

FIGLIA DEL GRAN SULTANO

La quale fu rapita dai Cristiani a suo Padre, e poscia venduta al giovine Bellafronte di Vicenza.

STORIA

DI STELLANTE COSTANTINA

[1] Poichè da bel pensier spinto il Brunetto
Questa bell' opra a tutti far palese,
Narrar vuo' di Vicenza il bel soggetto,
Per esser poco lungi al mio paese.
Per spasso, per piacere e per diletto,
Leggendo, sentirete varie imprese:
D' una, che figlia fu del gran Sultano,
E di un giovin suo amante, il caso strano.

[2] Vedendo un vecchio padre il caro figlio
Condotto per amore in mala via,
Per levar l' occasion del gran periglio
Lo mandò con sua nave in mercanzia;
E dandoli assai savio e buon consiglio,
Bene l' istrusse come far dovrìa.
Ora ascoltate ben, se non v' è oltraggio,
La mercanzia acquistata nel viaggio.

[3] Il vecchio mercadante saggio e accorto,
Al suo caro figliuol: — Andiam, dicìa:
Accompagnollo poi sopra del porto,
E per Levante ne drizzò la via:
Il sommo Iddio, figliuol, ti dia conforto
Con buon ritorno e miglior mercanzia.
Spiega il giovin le vele in alto mare....
Or sentirete ciò ch' ebbe a passare.

[4] Solcando le sals' onde il giovin bello,
Prospero il vento alle sue vele avrìa,
Incontrò per la via un bel vascello,
Che una vaga donzella entro tenìa.
Domandar fece al condottier di quello,
Di qual luogo e qual parte ne venìa;
Gli fu data la nuova in quell' istante,
Ch' eran cristian fuggiti di levante.

[5] Vide il giovin la vaga creatura,
Colma di grazie e di gran leggiadria;
Il giovinetto tuttavia procura
Di conquistare quella mercanzia;
Di domandare a loro egli procura
Se la donzella vendere si avrìa.
Risposero di sì, di buon talento,
Ma trentamila scudi vuon d' argento.

[6] Non lascia il giovinetto per denari
Di aver in man la singolar bellezza;
Ma la donzella facea pianti amari,
Essendo priva della sua grandezza.
Il giovine la nave pose al pari,
Per guidarla al paese con dolcezza.
Sparando artiglieria al porto intorno,
Onde annunziare al padre il suo ritorno.

[7] — Ben venga, disse il padre; o figlio bello
Che mercanzie sì presto fatte avete?
Rispose e disse: — Padre un bel gioiello
Vi porto di gran pregio; ora vedrete,
Che val più che città, o gran castello,
Che mai più bello visto non avete:
La figlia del Sultano di Turchia
Vi porto per la prima mercanzia.

[8] Il padre si turbò di simil sorte,
Con rabbia, con orgoglio e con dispetto,
Dicendo: — Figlio ingrato e malaccorto,
A mercanzie di donne hai l' intelletto?
Il figlio disse: — Padre, per consorte
Me la darete, e per maggior diletto
Di questo, padre, fatemi contento
Che tanto mi sarà di gradimento.

9 E di nave fu tosto uscita fuore
La donzella, ch' è tutta leggiadrìa;
E tanto al vecchio padre entrò nel cuore,
Che di tanta beltade ei pur godìa.
Faceva festa ognuno e grand' onore.
Spara la nave grossa artiglieria,
E con gran festa la fu battezzata:
Stellante Costantina fu chiamata;

10 Il giovin poi con lei lieto godea,
Fatta che l' ebbe sua fedel consorte;
Quello che piace all' un l' altro volea,
Contenti entrambi di sì lieta sorte.
Alfine il vecchio padre gli dicea:
— Caro figliuolo mio, con voglie accorte,
Tornate in mercanzia con buon talento,
Di poi che il ciel v' ha dato tal contento.

11 Il figlio si mostrò tutto obbediente
Per far quel che suo padre far volea;
Ma nel suo petto gran dolore sente,
Pensando sua moglier lasciar dovea;
Stellante Costantina era presente.
Con gli occhi lacrimosi, egli dicea:
— Attenditi cor mio, a governare,
Che in mercanzia mi convien tornare!

12 Per la grande beltà del giovinetto,
La vaga donna gran ben gli volìa;
Dell'auree trecce sue fece un mazzetto
Con un gioiello al collo le ponìa,
Dicendo: — Del mio cor, unico oggetto,
Spero la tua venuta presto sia;
Il cielo e i venti siano in tuo favore,
Torna presto da me, torna, mio cuore!...

13 Molto contento il giovine cortese,
Di giorno e notte navigando gìa;
Alfine giunse in lontano paese,
Dove spera acquistar la mercanzia;
E di Levante già nel porto scese,
Menando molti servi in compagnia;
Allo smontar che fece sopra il porto
Vide da un canto stare un corpo morto.

14 Tosto domandò il vago giovinetto:
— Che vuol dir questo morto maltrattato?
Da un uomo molto vecchio gli fu detto,
Che costui un mercante era già stato;
Che la fortuna lo lasciò soletto,
Che in povertà estrema era cascato;
I creditori al morto hanno impedito
Che se non paga, non sia seppellito.

15 Mosso il giovine allora a compassione,
Per la cittade un bando fece fare:
Che qualunque mercante o altre persone
Che polizza, o scrittura può mostrare,
Che tosto si portasse a sua magione,
Chè per il morto era pronto a pagare.
Pagò molti denari ben contanti
E fè maravigliare i mercadanti.

16 Un monumento poi gli fece fare
Dentro una chiesa nel luogo maggiore;
Da molta gente ce lo fe' portare
Con molta pompa, con molto fervore.
Fe' tutta la città maravigliare,
Avendo il morto avuto tal onore;
Quando fu seppellito il corpo morto,
Con la sua nave si partì dal porto.

17 Il giovan Bellafronte, navigando
Senza denari e senza mercanzia,
Giva coi suoi pensieri travagliando
Come suo padre accolto l' averìa.
Nè si pentiva già di quel gran danno,
Nè del bene che al morto fatto avrìa;
E subito che in porto fu entrato
Davanti al padre si fu presentato.

[18] Bellafronte in ginocchio, lacrimando,
Diceva: — Ascolta, padre, in cortesia:
Al porto di Vicenza io arrivando,
Venner due navi con gran mercanzia.
Andai sopra il vascello negoziando,
Per poter quella roba farla mia;
Pagato ch'ebbi tutto in bei contanti,
La notte sen fuggiro i mercadanti!

[19] Il vecchio padre si mosse turbato,
Colmo d' orgoglio e di malinconia;
Maledicendo il figlio ed il suo stato,
Con la sua moglie poi lo cacciò via.

Dicendo: — Per figliuol sei rinunziato!
Il giovin con sua moglie se ne già
Fuor della terra in cerca d' abitare,
Senza denari e roba da mangiare.

[20] Piangeva il giovin forte con dolore,
Pensando alla sua moglie con affetto;
E questa pena gli rodeva il cuore,
Vedendosi a tal passo esser costretto.
Ella disse: — Non piangere, mio amore,
Chè avendoti con me ho gran diletto,
Io mi compiaccio assai di lavorare,
E di denar non ti farò mancare!...

[21] La vaga donna di giudizio altera
Chè di pennello sì ben ritraea,
Fe' sei quadri, dipinti in tal maniera,
Ch' ogni pittor di sè stupir facea.
Per il marito li mandò alla fiera,
Assegnandogli il prezzo che volea.
Disse: — Sei mila scudi voglio in oro;
Bada, non dir chi ha fatto tal lavoro?

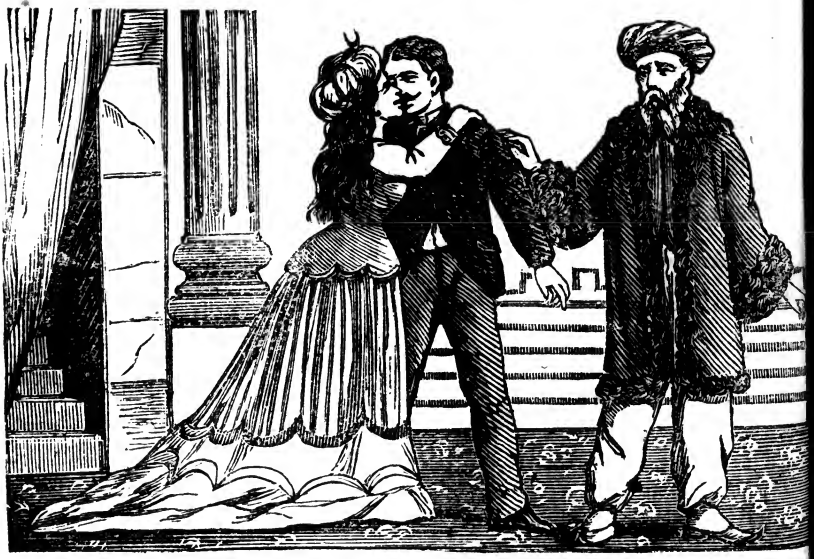
[22] Giunse alla fiera il giovine pulito
Per far de' belli quadri mercanzia:
Mercanti turchi entrarono in partito,
Perchè questa pittura assai piacìa.

Il gran Sultano questi avea spedito;
Offrendoli gran premio tuttavia.
I Turchi, che conobber tal fattura,
Disser: — Trovato abbiam nostra ventura.

23 I Turchi domandaron de' ritratti,
Di tutte sei, quanto egli ne chiedìa;
E domandando ancor chi li avea fatti:
Lui disse: — Fatti gli ha la donna mia!
Subito fur d' accordo di tai patti:
E richiesero a quello in cortesia,
Se con la donna potean ragionare.
Chè altri ritratti volean fargli fare.

24 Con i mercanti il giovine s' invìa.
Non eran del cammin poco lontano,
Giunti i Turchi, ognun di lor dicìa:
— Questa è la figlia del nostro Sultano!
Inginocchiato avanti ognun piangìa,
Vedendosi qui giunti... oh! caso strano!
Turcheschi le parlar... Mandati siamo
Dal gran Sultano e a lui condur vogliamo!

25 La bella donna turchesca parlava,
Che si levasser tal pensier dal cuore;
Dipoi ognun di loro licenziava,
Ma prima gli faceva grand' onore.
Il marito, i mercanti accompagnava,
Che a lui chiedean per via questo favore:
Dicendo: — Deh! venite in nave nostra;
Ma conducete insiem la moglie vostra?



26 Trovossi compromesso il giovinetto,
Per far che sua parola fosse vera.
Disse alla moglie sua con gran diletto:
— Domani andremo ad osservar la fiera?

Andaron sopra il mol, senza sospetto;
I Turchi si celaro in tal maniera
Che lei pigliaro, e verso la Turchia,
Con la lor nave, presero la via.

[27] Or sentirete il mesto giovinetto
Dall' aspro pianto e la crudel passione
Come gridava e si straziava il petto.
Si pone in via con gran disperazione:
Per selve e boschi andò sempre soletto,
Senza aver guida di alcune persone.
Gran tempo camminò per luoghi alpestri,
Trovando fiere ed animal silvestri.

[28] Più non sapendo il giovin dove gire,
Per gran dolor già esso venìa manco:
Guarda uno scoglio, vede un rivo uscire,
Dov' era un vecchio tutto curvo e bianco.
Lo salutò costui con gran desire;
Guardollo il vecchio con la mano al fianco
E disse: — Dimmi, chi t' ha qui inviato?
Figlio, all' estremo passo sei arrivato!

[29] Rispose il giovanetto, che piangìa:
— Consigliami in qual modo m'abbia a fare?
— Se non ritorni per la propria via,
Caro figliuolo, non potrai campare...

Io non ti voglio usare villania,
Ma non voler la strada seguitare.
Il giovinetto disse: In cortesia
Accettatemi in vostra compagnia.

30 — Se pur tu vuoi restare in questo loco
Ti convien sopportare molte pene.
Figlio, ciò ch' io ti dico ascolta un poco:
Giurami stare al male e stare al bene;
Se pure una sardella abbiamo al foco,
La spartiremo come si conviene:
Coll' amo, con la canna e la barchella
Noi potremo pigliar qualche sardella!

31 Il giovane fe' al vecchio giuramento
Al male e al bene star sino alla morte;
Ed ubbidire al suo comandamento,
Ed essergli fedel, costante e forte.
Ma in breve tempo ebbe felice evento,
Lieta e beata prospera sua sorte;
E se la mente al mio parlar porgete,
Tutto il successo appresso intenderete.

32 Il giovine col vecchio un dì pescando,
Coll' amo e la barchetta in compagnia,
Certi Corsar di mar venner passando:
Gli presero e il menaron in Turchia.
Il giovinetto tutto allegro stando,
Che sapea ben quel che nel cor tenìa
Bramava di trovar la persa moglie;
Per questo andava pur con liete voglie.

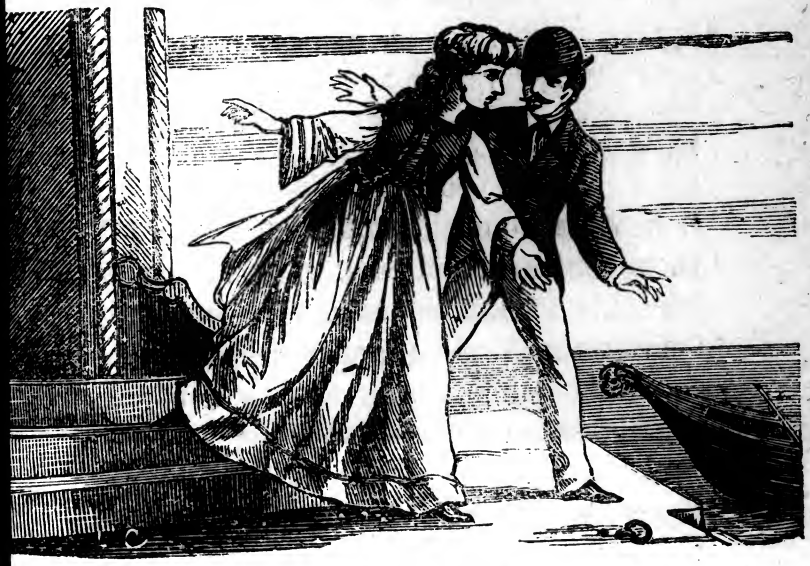
33 Furo in Costantinopoli menati,
E presentati al giardinier maggiore:
Il qual gli accolse, e fece che zappati
Avessero quei prati con sudore.
Una mattina, gli occhi avendo alzati,
Il giovin vide il suo leggiadro amore:
La persa moglie nel real palaggio,
Che parea proprio come rosa in maggio.

34 Il giovinetto con sua chitarrina
Cantava dolci versi e belli accenti;
E dalla sera fino alla mattina
Donava molto gusto a quelle genti.
Levandosi dal letto la Regina,
Ascoltava i bei versi, i bei concenti:
Dicea: — Mi par il canto del consorto,
Che a Vicenza lasciai sopra del porto!

35 Avea più volte il vago giovinetto
Con dolci canti e suono di viola
Fatta levar la giovine dal letto;
Ed al balcon veniva sola sola.
Il canto e suono ascolta con diletto;
Di tal dolcezza mai non si consola;
Per piccol paggio lo mandò a chiamare
Segretamente in camera il fe' entrare.

36 Appena questi in camera fu ito,
Andò la donna incontro prestamente:
Il giovine rimase tramortito,
E non facea più sensi veramente.
Ella gli disse: — Caro mio marito,
Ecco le vostre e mie voglie contente?
Con allegrezze si abbracciaro stretti,
E ringraziaro il Ciel di tai diletti.

37 Per più e più giorni, assai segretamente,
Godè la donna il nobil giovinetto;
Stellante Costantina, assai prudente,
Di qualche tradimento avea sospetto;
E si dispone tornare in ponente,
Con suo marito a Vicenza, già detto.
La donna tolse al padre gran tesoro,
Edi notte partir senza dimoro.



38 Subito un brigantin si fe' menare
Con quaranta cristian di buon talento:
Dicendo a tutti: — Libertà vuò dare,
E più molti denari, oro ed argento!

Nel più bel tempo, ch' è del navigare
Esclamò Bellafronte: — Oh me dolente!
Conviene ritornarmi sulla via...
Tutta la gente e sua moglie piangìa.

39 Disse la nobil donna, o mio consorte:
Perchè addietro dobbiamo ora tornare?
A lei rispose: — Oimè! fui malaccorto:
Non vo' il vecchio compagno abbandonare!
Disse la donna: — L' armata è nel porto;
Certo mio padre mi fa seguitare
Il giovin disse: — Io vo' prima morire,
Che senza di costui voler partire!

40 Il giovine fedel, saggio ed accorto
Dispone tosto indietro ritornare;
Il vecchio ritrovò sopra del porto.
In un istante lo fece imbarcare,
Con molto gaudio, festa o gran conforto,
Felice evento al dolce navigare.
O bel viaggio prospero e felice!...
Ma ascolta il vecchio tutto quel che dice.

41 Avanti che giungesse al lor paese,
Si volle il vecchio a un' isola fermare.
Disse: — Figliuol, tu sai nostre promesse:
Nel giuramento fatto non mancare.

Al vecchio disse il giovine cortese:
— Quanto tu mi comandi voglio fare!
Allora il vecchio al giovane dicìa:
— Di tanto non convien la parte mia!

42 Il giovin disse: — I nostri patti furo
Di stare al male e al ben senza bugia;
Ecco nelle man vostre argento ed oro,
Per me sol salverò la donna mia.
Di tutto (il vecchio) io vuo' senza dimoro
E della donna, acciò che giusto sia,
La parte mi conviene; e non mancare,
Se i nostri patti vogliamo osservare.

43 Vedendo lo stupito giovanetto
Non potere la donna allor salvare,
Pregava il vecchio con lacrime al petto,
Che la sua moglie non voglia pigliare.
Ma il vecchio già ostinato in tal effetto,
Disse: — Nel mezzo si convien tagliare.
Piangendo tutti due pel caso strano
La scimitarra il giovin prende in mano.

44 Della sua moglie piangeva il consorto,
Chè con sua man doveala dimezzare:
Alzando il braccio salta il vecchio accorto
Disse: — Ferma, figliuol, non la tagliare!...

E tu figliuola, ancor prendi conforto
Che tutto il fatto io ti vo' palesare;
Io son quel vecchio che tu sotterrasti
Con molto onor, miei debiti pagasti!...
Da quell' ora, figliuol, t' ho seguitato,
Per volontà del sommo Onnipotente.
In quello scoglio fui vecchio formato
Sol per guidarti a proprio tuo talento.

Ora, figliuol, tutto ti sia donato,
E segui il tuo viaggio a salvamento.
Ora quanto dovevo ho soddisfatto:
Vattene in pace!... e lì disparve a un tratto.

[46] Giunse a Vicenza il nobil giovinetto
Con la sua moglie e tutta quella gente.
Il genitor di lui n' ebbe diletto,
E tutta la città generalmente.
Il Sultano, che n'ebbe gran dispetto,
Della fuggita figlia, immantinente
Un' armata mandò in quel paese,
E Vicenza distrusse in men d' un mese.

[47] Di mezzo Agosto fu la gran giornata:
Di notte entrando quel fiero nemico.
Tutta la gente si trovò avviata
Al gran Tempio che ora qui vi dico.
Era distante due miglia di strada,
Nel luogo detto santa Maria al Fico;
Lì quella gente si trovò ridutta...
Allor Vicenza fu presa e distrutta.

[48] Di questa stirpe sono i gofonesi:
Non potendo a Vicenza più tornare,
Così riedificaron quei paesi:
Chi al monte andò, chi al piano ad abitare

Sono gentili, nobili e cortesi,
Ed è con loro un bello contrattare.
E tu, lettor, dall' istoria vedrai,
Che a far del bene non si perde mai.

FINE.

Firenze - Stamperia Salani

Via S. Niccolò, 102.

Libretti illustrati a 10 Cent. ciascuno

1. Pia de' Tolomei.
2. Il Frustino e la Crestaina.
3. L' Imperatore superbo.
4. Liberazione di Vienna.
5. Difesa di un Soldato prussiano.
6. L'assassino Francescotto.
7. Bobini, detto Gnicche.
8. Flavia imperatrice.
9. I due Sergenti.
10. La bella Aida.
11. La Trappola delle Donne.
12. Lo Spedale dei Rovinati.
13. Marziale.
14. Girolamo Luchini.
15. Baruccabà.
16. Marietta Cortigiana.
17. Contrasto tra Povero e Ricco.
18. Angiola Crudele.
19. Fileno e Lilia.
20. Guerrino detto il Meschino.
21. Carlo Grandi, uccisore di quattro bambini.
22. Sansone.
23. Genoveffa.
24. Teresina e Paolino.
25. Il Conte Ugolino.
26. Giuditta e Oloferne.
27. I sette dormienti.
28. Effetti di amore.
29. Leonzio.
30. Ardor d'amore.
31. Chiarina e Tamante.
32. La banda di Lazzerini
33. Giuseppe Mastrilli.
34. Carlo Bertoni.
35. Amori di Pierina.
36. L' Oste assassino.
37. Delitti di Guazzino.
38. Stellante e Costantino
39. Il valoroso Leonildo.
40. Il Cavalier Bosco.
41. Costantino e Buonafede
42. Ortenza e Caterina.
43. Caterina Dannata.
44. Vita del Poeta Niccheri
45. La Carità Romana.
46. Francesca da Rimini.
47. L'assassino Stoppa.
48. Il Castellano di Stato.
49. Piramo e Tisbe.
50. Antonio Gasperoni.

Per ricevere franco di porto a domicilio in tutto il Regno, ciò che verrà ordinato, spedir al Sig. Adriano Salani *un Vaglia postale.*